

CON IL COUPON DEL PICCOLO

Tutti i film di Cortinametraggio a Trieste, gratis

TRIESTE

È da anni che ogni marzo anima la perla delle Dolomiti ma per la prima volta in 12 edizioni la sua location non sarà più esclusivamente montana partendo "in trasferta" sulla costa triestina. Succederà tra poche

settimane a Cortinametraggio, festival prossimo all'inaugurazione del 20 marzo, che sarà protagonista di un particolare esperimento promosso e organizzato dal Piccolo. Il festival diretto da Maddalena Mayneri si farà letteralmente in due, venendo proposto nello stesso

orario e con la medesima programmazione sia al cinema Eden, nel cuore della cittadina ampezzana, sia al Nazionale, l'altrettanto centrale multisala di Trieste. L'ingresso alle proiezioni sarà gratuito per tutti coloro che si presenteranno con in mano il coupon cartaceo (in



Maddalena Mayneri

originale) che il nostro quotidiano pubblicherà giornalmente.

In bilico tra lo stupore e l'en-

tusiasmo che la contraddistingue, la direttrice artistica e deus ex machina della manifestazione Maddalena Mayneri, impegnata con l'organizzazione della kermesse e le conferenze stampa cortinesi, trova il tempo per commentare l'iniziativa.

«Alle 20 del 20 marzo partiremo con le proiezioni ma la novità - annuncia - giunta veramente all'improvviso e messa in piedi in tempo di record è che questa edizione per la prima volta vedrà lo stesso pro-

gramma proposto in parallelo sia a Cortina che a Trieste. Si tratta di una prova, un vero e proprio esperimento che il Piccolo ha voluto proporre in esclusiva, e che ci riempie d'orgoglio».

Niente flyer in distribuzione: il pubblico triestino verrà a conoscenza del programma dal giornale e il catalogo verrà pubblicato sul Piccolo online. Un festival «spensierato e allegro» tra Corticomedy, Webseries, e la grande novità dei videoclip musicali di sicuro appeal.

di Roberto Canziani

TRIESTE

Potrebbe essere uno di quegli "incontri con uomini straordinari" che Georges Gurdjieff racconta in uno dei suoi libri più famosi e influenti. Invece "Il secondo figlio di Dio" - dove si narra la vita straordinaria di David Lazzaretti - è uno spettacolo teatrale. Ed è Simone Cristicchi - il Gurdjieff nostro connazionale - che lo ha "incontrato", approfondendone la vita, studiando i luoghi dove visse "il Cristo dell'Amiata". Da questa sera al Teatro Bobbio, poi mercoledì 8 e giovedì 9 al Comunale di Monfalcone, la più recente creazione di Cristicchi ritorna a proporre al pubblico, dopo il battesimo lo scorso luglio al Mittelfest di Cividale, la vicenda di una figura fuori dell'ordinario, santo utopista e coraggioso, profeta e eretico a modo suo, trascinatore di folle, vissuto in Toscana a metà '800, noto oggi a pochi, e protagonista di un'avventura spirituale e sociale che resta in parte avvolta nel mistero. «La sua è una storia, che se non te la raccontano, non la sai» dice Cristicchi. «E a me piace descrivere Lazzaretti come un san Francesco sconosciuto. Le sue teorie sono molto attuali, sorprendentemente in linea con il pensiero di papa Francesco».

Cos'è cambiato in lei, dopo aver studiato la vicenda di Lazzaretti e averne ricavato, con Manfredi Rutelli, Valter Sivillotti e Antonio Calenda, questo testo che ha repliche prenotate fino al 2018?

«Personaggi come lui impongono domande ben più importanti delle solite, ti cambiano lo sguardo. Qualche an-

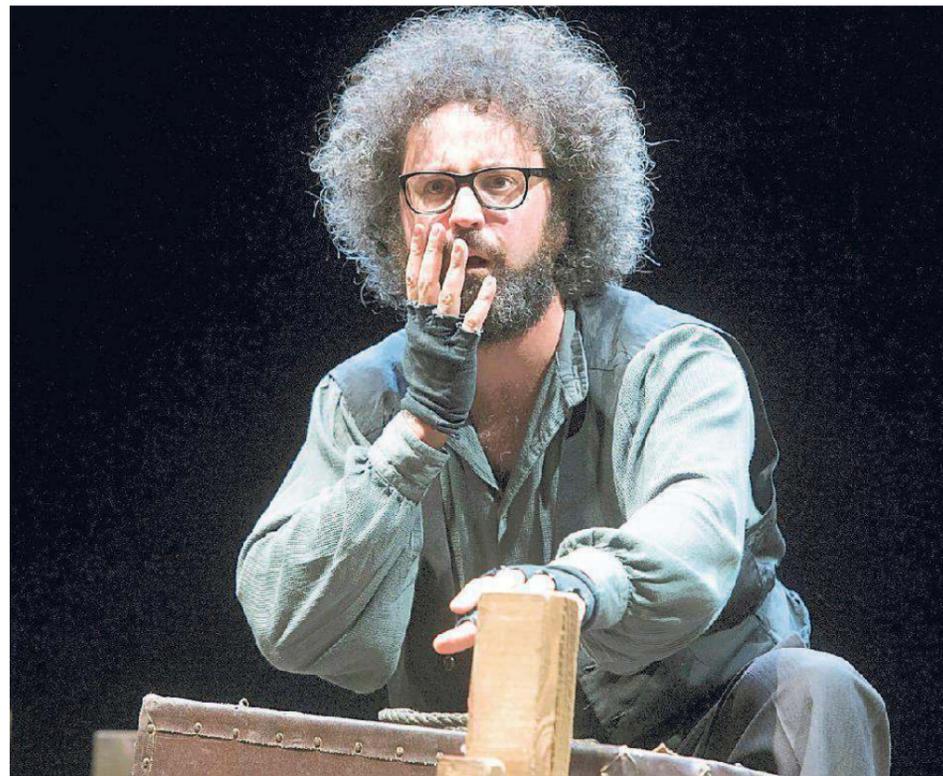
no fa mi è capitato di visitare il Monte Labbro, dove ci sono ancora i resti della torre e della comunità che Lazzaretti fondò. Quel luogo sprigiona un'energia particolare. Li senti come quella comunità percepiva il rapporto con il divino che è nella natura, il far parte dell'universo, il bisogno d'amore per il prossimo, il senso forte di comunità e giustizia sociale, il mistero stesso della vita. Ho sentito che quella era una storia che dovevo raccontare».

Storia sfociata anche in un romanzo, che verrà presentato domani alle 11.30 al Caffè San Marco, primo appuntamento di Triestebookfest 2017.

«Nel libro la vicenda viene approfondita ancora di più. Perché quell' "incontro" è stato per me una folgorazione. La stessa cosa accadde quando entrai per la prima volta nel Magazzino 18 del Porto Vecchio a Trieste. Quegli oggetti mi parlavano e sembravano davvero volere che io raccontassi le vite che stavano loro dietro. Non mi piace usare la parola medium, ma credo che la mia sensibilità mi abbia spinto a rendere loro giustizia. E lo faccio anche con David Lazzaretti».

Come un antiquario, lei riallaccia fili dispersi, che non sembrano interessare più nessuno.

«Un restauratore di memo-



Simone Cristicchi in scena durante la rappresentazione de "Il secondo figlio di Dio"

rie, così mi ha descritto un'amica. Fin da piccolo andavo per mercatini a cercare le cianfrusaglie che la gente buttava, ma che per me avevano valore. Libri antichi, chincaglieria. Una collezione che riempie per intero una mia cantina. Oggi vado a cercare

cose che non interessano a nessuno e sono state abbandonate da tempo. Le ripulisco, do loro una parvenza presentabile e attraverso il teatro le divulgo, portando alla luce il germe di una bellezza che hanno dentro».

Sembrano anni luce da

quando il cantautore Cristicchi trionfava a Sanremo. Era solo il 2007 invece.

«Il mio interesse per il mondo della discografia è andato sempre più diminuendo, anche se continuo a scrivere canzoni per i miei spettacoli. Certo Sanremo 2007 è stato un

Cristicchi, San Francesco sconosciuto

Da oggi al Bobbio "Il secondo figlio di Dio": la vita di David Lazzaretti in uno spettacolo e un libro

TRASCINATORE DI FOLLE

Vissuto in Toscana a metà '800 fu un personaggio dalle teorie attuali assolutamente in linea con quelle del Papa

trampolino, mi ha reso popolare. Così come "Magazzino 18" al Rossetti è stato un secondo battesimo, un altro debutto storico della mia vita. È da lì che ho potuto far conoscere a tutta l'Italia il mio modo di fare teatro. È una casa dove sarei felicissimo di tornare».

Intanto "Il secondo figlio di Dio" sta diventando un documentario per la tv, e rivive un altro progetto che insiste ancora una volta su questo territorio.

«Vorrei terminare il documentario entro l'estate, quando per tre serate porterò lo spettacolo nei suoi luoghi esatti, sul Monte Labbro, poco distante da Arcidosso, dove mi hanno chiesto di organizzare un festival di artisti narratori, a mia immagine e somiglianza. Il Friuli e il suo terremoto torneranno invece nel progetto "Orcolat '76" che il 6 maggio porterò al Teatro Giovanni da Udine, con Orchestra e Coro del Fvg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

VERONA

Tributo in Arena a Luciano Pavarotti

Plácido Domingo e José Carreras hanno aderito al tributo dedicato a Luciano Pavarotti fissato per il 6 settembre 2017 all'Arena di Verona.



TOUR

Al Bano e Romina assieme dal vivo

Al Bano e Romina Power dal vivo assieme. Saranno in concerto il 28 luglio al Parco della Musica di Roma; il 6 agosto al Forte Village a Santa Margherita di Pula (Cagliari) e l'8 agosto all'Arena della Regina di Cattolica (Rimini).



Brahms, Dvorák e aria americana alla Chamber

Di scena lunedì al Teatro Verdi il Quartetto d'archi Guadagnini tra i più promettenti d'Europa

TRIESTE

Una suggestiva incursione per Quartetto d'Archi attraverso grandi pagine di Brahms e Dvorák, arricchite da un assaggio delle contaminazioni fra Dvorák e le atmosfere americane: è quanto propone, lunedì prossimo alle 20.30 al Teatro Verdi di Trieste, nella sala Victor De Sabata, il terzo concerto del cartellone Cameristico 2017 dell'Associazione Chamber Music Trieste, diretta da Fedra Florit.

Il pubblico potrà gustare per l'occasione il canto finissimo del Quartetto Guadagnini, eccellente ensemble d'archi italiano che avrà il compito di aprire un percorso stagionale legato alla "musica popolare" declinata per formazione cameristica.

Fabrizio Zoffoli e Giacomo Coletti violino, Matteo Rocchi viola e Alessandra Cefalillo violoncello, proporranno a



Il Quartetto Guadagnini nel cartellone della Chamber Music

Trieste il Quartetto in fa maggiore «Americano», op.96 di Antonín Dvorák e il Quartetto in do minore op.51 n.1 di Johannes Brahms.

Il Quartetto Guadagnini si qualifica attualmente tra le più promettenti formazioni cameristiche d'Europa, dedicate al grande repertorio quar-

ARCHI D'EPOCA

Il prestigioso ensemble usa rari strumenti piemontesi

tettistico classico e romantico, con una particolare attenzione al repertorio del Novecento e alla musica del nostro tempo. Si è formato nel 2012, con giovani artisti provenienti da Bari, Pescara, Roma e Ravenna, e ha sbaragliato il V Concorso Musicale Marco Dall'Aquila aggiudicandosi anche il XVI Concorso internazionale Pietro Argento di Gioia del Colle e il Premio Piero Farulli 2014, in seno al XXXIII Premio Franco Abbiati, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana.

Il Guadagnini si è già esibito nelle più importanti sale da concerto italiane. Nel 2015

con la pianista Beatrice Rana all'Istituto italiano di cultura di Parigi, dove tornerà nel dicembre 2016 quale ensemble in residence e dove terrà diversi concerti dedicati in particolare al repertorio del Novecento, contemporaneo italiano e dell'est europeo.

Il Quartetto ha debuttato al Teatro La Pergola di Firenze per gli Amici della Musica, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, quale co-protagonista in scena di "Tre risvegli", nuovo lavoro di teatro musicale di Silvia Colasanti su testo di Patrizia Cavalli, per la regia di Mario Martone. Ha il privilegio di poter suonare quattro strumenti d'eccezione, di scuola piemontese, ricevuti in prestito da Gianni Accornero.

I biglietti per il concerto di lunedì si trovano da TicketPoint, tel 040-3498276/7. Info Associazione Chamber Music, tel. 040-3480598 www.acmtrioditrieste.it